

# 29

17 Settembre 2008  
Anno 49  
Euro 1

Tassa Pagata  
Taxe perçues  
Autorizz. Tribunale  
di Oristano n. 13  
del 18.3.1960  
Attualmente  
n. 3/2007  
05/04/2007

Sped. in A. P. - 45%  
art. 2 comma 20/b  
legge 662/96  
di Oristano

Redazione  
Piazza Duomo 18/A  
09170 Oristano



## L'ARBO RENSE

[www.arborensense.it](http://www.arborensense.it)

Settimanale diocesano di informazione  
[settimanale@arborensense.it](mailto:settimanale@arborensense.it)



**BENEDETTO XVI AI GIOVANI:  
"SIATE LIBERI,  
APPASSIONATI  
DELLA VERITÀ!"**

*Cagliari 7 settembre 2008, Santuario di Bonaria:  
Celebrazione dell'Eucaristia - foto Mario Lastretti*

## La via delle beatitudini

di V. Urru

**Cagliari.** Nelle giornate immediatamente precedenti alla visita del Papa, il Comitato promotore "Il Papa in Sardegna" ha promosso anche un percorso di preparazione spirituale in 8 tappe di riflessione e preghiera ispirate alle Beatitudini, sviluppatosi nella cosiddetta "Via delle Beatitudini", con tappa di partenza in Viale Buon Cammino, di fronte al carcere e tappa finale di fronte alla Cattedrale. In ogni tappa, i gruppi di fedeli si sono fermati, all'insegna di una beatitudine tratta dal famoso discorso della montagna di Gesù Cristo, per pregare e ascoltare le letture di alcuni passi del Vangelo, appositamente raccolte in un libretto che ha fatto da guida. In quasi tutte le tappe, in appositi stand allestiti, vi erano le immagini di un personaggio illustre che è stato un vero testimone della Fede. Queste le tappe:

- 1ª tappa) Viale Buon Cammino, di fronte al carcere, per il raduno e l'introduzione al percorso.  
2ª tappa) Chiesa di S. Lorenzo (*Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli*) con testimone Fra' Nicola da Gesturi, il frate cappuccino che per 40 anni visse a Cagliari predicando l'umiltà di Cristo.  
3ª tappa) Viale Buon Cammino (*Beati gli*



*afflitti, perché saranno consolati*) con testimone Madre Teresa di Calcutta, missionaria della carità e della compassione di Cristo in ogni uomo.

4ª tappa) Piazzola Belvedere, vicino Porta Cristina (*Beati i miti, perché erediteranno la terra*) con testimone Padre Salvatore Carzedda, missionario sardo del PIME, ucciso nelle Filippine il 20 maggio 1992.

5ª tappa) Piazza Indipendenza (*Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati*) con testimone Papa Giovanni Paolo II.

6ª tappa) Chiesa S. Maria del Monte (*Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia*) con testimone Suor Giuseppina Nicoli, figlia della carità, vicina ai poveri di Cagliari.

7ª tappa) Basilica Santa Croce (*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio*) con testimone Suor Maria Gabriella Sagheddu, che nel monastero di Grottaferata, in tutta semplicità, offrì la sua vita per l'unità dei cristiani.

8ª tappa) Bastione Santa Caterina (*Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio*).

9ª tappa) Piazza Fronte Museo diocesano (*Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei Cieli*) con testimone Antonia Mesina, impegnata nella vita della Chiesa, difendendo fino alla morte la propria castità.

10ª tappa) Cattedrale- Conclusione della Via delle Beatitudini che termina con il pensiero finale del *Beati voi. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli*.



Cagliari, cinque mostre collegate all'evento religioso

# La cultura rende omaggio a Benedetto XVI

Di grande suggestione è la mostra allestita nel sottopiano del Municipio di Cagliari dedicata alla figura di San Pietro primo successore di Cristo e illustre predecessore di tutti i Papi futuri e ovviamente anche di Benedetto XVI. La mostra "Pietro guida della Chiesa. Testimonianze artistiche in Sardegna dal XVII al XIX secolo" è una significativa collezione di opere che raffigurano l'apostolo nelle tre diverse tipologie iconografiche: S. Pietro in abiti papali, assiso in cattedra o come semplice pescatore.

di Vilma Urru



**Cagliari.** Al di là delle forti emozioni e del grande dono fatto da Benedetto XVI a tutta la Sardegna in occasione del centenario della proclamazione di patrona massima dell'isola della Madonna di Bonaria, la visita del Papa a Cagliari è stata accompagnata anche da una serie di iniziative di carattere culturale che hanno animato il capoluogo sardo, permettendo la scoperta e la conoscenza di alcuni aspetti legati al sacro e al mondo ecclesiale. Ben cinque sono state le mostre, idealmente collegate con l'evento religioso, presenti e visitabili nei giorni precedenti all'arrivo del Papa. Ve le descrivo brevemente seguendo l'itine-

riario che ho percorso in attesa dell'incontro, sul sagrato di Bonaria, con il Santo Padre. "Un ponte tra Oriente e Occidente. I paramenti detti di Sant'Agostino" è il titolo della mostra in onore della visita del Papa, ospitata presso il Museo del Duomo di Cagliari, dove per la prima volta sono stati esposti i paramenti sacri che verosimilmente si ritiene fossero appartenuti al famoso Vescovo di Ippona, autore delle celebri "Confessioni": tre pezzi importantissimi che ora fanno parte del Tesoro della Cattedrale di Cagliari, che rappresentano un *unicum* nell'ambito del patrimonio tessile internazionale medievale. Questi abiti liturgici, la cui datazione viene fatta risalire intorno al 1000 d.C., furono custoditi nella chiesa di S. Francesco di Stampace, ora vengono esposti al pubblico per la prima volta a Cagliari dopo il loro restauro, realizzato nel 2007 e vi rimarranno in maniera permanente, insieme agli altri pezzi che costituiscono il Museo, ubicato in via

del Fossario. Sopra le teche che ospitano i paramenti di S. Agostino, campeggia un grande pannello che riporta un pensiero di Benedetto XVI sulla grandezza dell'incontro con la Fede «*Agostino ha incontrato Dio e durante tutta la sua vita ne ha fatto esperienza al punto che questa realtà che è innanzi tutto incontro con una Persona, Gesù - ha cambiato la sua vita come quella di quanti, donne e uomini, in ogni tempo hanno la grazia di incontrarlo*». Momentaneamente assenti dalla Sala degli argenti, alcuni pezzi tra cui i candelabri d'argento che sono stati utilizzati per la celebrazione della Messa da parte di Benedetto XVI. Non molto distante dalla Cattedrale, nel Museo archeologico, è stata allestita una particolare sezione intitolata "Il gesto della preghiera nella Sardegna antica", un percorso di visita tra i reperti archeologici più significativi, raffiguranti il gesto della preghiera, in un arco cronologico compreso tra l'epoca preistorica e l'altomedioevo.



A sinistra il Papa durante l'omelia  
Foto Lastretti

A destra donne in costume tradizionale  
Foto Cortès



## Dietro le quinte della visita papale, racconto semi-serio

di V. Urru

**Cagliari.** Accanto al resoconto cronistico di quanto ha fatto da corollario alla visita del Papa, cari amici de L' Arborensense, permettemi la licenza del racconto di qualche retroscena e aneddoto semi-serio, partendo innanzitutto dall'afa opprimente presente a Cagliari, che credo abbia fatto boccheggiare tutti i presenti, Papa compreso. Lo stesso Benedetto XVI, lasciando stare per un momento l'etichetta e il protocollo, subito dopo aver salutato, nel palco dell'Incontragiovani allestito in via Roma, Maria Giovanna Cherchi, a conclusione della bellissima versione di *Deus ti salvet Maria*, cantata con trasporto e passione, si è asciugato il sudore, con un gesto che lo ha accomunato alle migliaia di persone presenti sia nel Piazzale dei Centomila, davanti al sagrato di Bonaria, che sul Largo Carlo Felice. Il racconto semi-serio prosegue con alcuni numeri "scherzosi" (e non) della visita del Papa: 2 come i componenti della coppia vestita in abiti tradizionali che si è recata dal Papa, durante l'offerta. Di per sé niente di eccezionale, se non per la scenetta buffa che ha coinvolto la signora che ha avuto un piccolo sbandamento davanti al Papa, quasi quasi stava per cadere davanti a lui. Lei ha guardato il Papa con una smorfia che pareva dire: "Miscusi, Santità" e Lui, si è teso davanti, come per sorreggerla, rispondendo con un sorriso.

Di nuovo 2, come le volte che sono risonate le note e le parole dell'inno sardo più celebre alla Madonna, quel *Deus ti salvet Maria* che è stato sicuramente il leitmotiv della giornata trascorsa a Cagliari.

3 come i mesi del piccolo Marco, dalle guance paffute e rosee, che stretto in braccio alla mamma è sicuramente uno dei più piccoli fedeli accorsi per Benedetto XVI.

6 come il numero dei componenti della famiglia che ha portato alcuni doni al Papa durante l'offerta. Una famiglia, senz'altro



numerosa per i nostri tempi, che simbolicamente si collega ad un passo del discorso ai giovani sul valore della famiglia «da custodire come antica e sacra eredità».

29 come gli applausi che le migliaia di fedeli accorsi a Bonaria hanno riservato all'omelia del Papa, sorprendente e pregnante per il ritratto che è riuscito a cogliere della religiosità sarda, nel ricordo di tutti i Martiri e beati sardi. Ancora più sorprendente è stato il ritratto dell'identità sarda fatta di «fede semplice e coraggiosa che continua a vivere nelle comunità dove si respira il profumo delle virtù proprie della vostra terra: la fedeltà, la dignità, la riservatezza, la sobrietà, il senso del dovere».

150/160 mila come le persone presenti nella Piazza dei Centomila (sarà il caso di cambiare nome, visto che la sua capienza va oltre i 100 mila?!). «Ma siamo così tanti in Sardegna? Da dove è sbucata tutta questa gente?» afferma sbalordita la mamma di un seminarista di Oristano, esprimendo il suo stupore nel constatare quanta gente fosse presente in questa incredibile giornata.

Di grande suggestione è la mostra allestita nel sottopiano del Municipio di Cagliari dedicata alla figura di San Pietro primo successore di Cristo e illustre predecessore di tutti i Papi futuri e ovviamente anche di Benedetto XVI. La mostra "Pietro guida della Chiesa. Testimonianze artistiche in Sardegna dal XVII al XIX secolo" è una significativa collezione di opere che raffigurano l'apostolo nelle tre diverse tipologie iconografiche: S. Pietro in abiti papali, assiso in cattedra o come semplice pescatore. Le statue della mostra sono state realizzate in parte da botteghe napoletane, dove la raffinatezza e la precisione stilistica spiccano in maniera più evidente rispetto alle botteghe sarde, in cui è più rilevante l'aspetto popolare e per alcuni versi naïf. Un ricco repertorio di statue lignee policrome, dipinti, un affresco, alcuni argenti, diversi dei quali provenienti proprio dalla nostra provincia, come la statua di S. Pietro in cattedra proveniente da Terralba, risalente al XVII secolo e realizzata da una bottega sarda, singolare per la presenza degli occhi ottenuti con palle di vetro, soluzione unica nel suo genere, rispetto alle altre adottate; ancora un'altra bella statua di S. Pietro conservata nella sacrestia della Cattedrale di Oristano, un bel dipinto che raffigura la liberazione di S. Pietro, con un bel gioco di luci, opera del pittore Pietro Angeletti, proveniente dalla chiesa parrocchiale di Solarussa, il piatto cerimoniale in argento cesellato del Tesoro della Cattedrale di Ales che raffigura S. Pietro mentre pesca, e altri ancora. La figura di S. Pietro, umile discepolo di Cristo, che è diventato il suo diretto successore, dando inizio alla tradizione dei Papi, assume un grande rilievo anche

nell'iconografia di pescatore: lui pescatore semplice nella vita quotidiana, è diventato pescatore di uomini, attirandoli nella rete del Cristianesimo per seguire l'esempio di Gesù Cristo e i valori che lo

cassa contenente il simulacro della Grande Signora, la Vergine Maria, "sa mama, sa fiza e s'isposa de su Segnore" del "Deus ti salvet Maria", rievocata dal Papa, forse nel passo più commovente della sua omelia.

Le altre due mostre sono state, quella fotografica "Alla ricerca di San Lucifero vescovo" con un breve itinerario fra testi ed immagini di S. Lucifero, e quella, sempre di carattere fotografico, allestita presso il Comando Regione Carabinieri Sardegna dal titolo "I Carabinieri in Sardegna tra fede e fedeltà", che ha rievocato anche la *Virgo Fidelis*, patrona dell'Arma. A queste da aggiungere quella ospitata nel Centro d'arte e cultura del Lazzaretto, nel quartiere di Sant'Elia: "Dal colle una eco...sette secoli di storia, fede e cultura dei Mercedari in Sardegna" è una mostra documentaria e storico-artistica, nella quale è stata esposta, per la prima volta, una collezione di opere d'arte, simulacri, quadri, stampe, libri e documenti provenienti dal Convento della Madonna di Bonaria, insieme ad altri oggetti provenienti da tutta l'isola, di proprietà di enti ecclesiastici, pubblici e privati.

vilma@arborensense.it



Bonaria, tre coriste

stesso Benedetto XVI ha ricordato sia nell'omelia della Messa, che nel discorso rivolto ai giovani. San Pietro raffigurato come pescatore, figlio di quel mare che è lo stesso mare che si affaccia davanti alla splendida Basilica di Bonaria, quel mare che a Cagliari ha portato, nel 1370, la

**GRAZIANO CABONI**

---



**Vendita  
e Assistenza Tecnica  
Macchine per Ufficio**

**Gianni 328.8669569**

---

**VIALE DIAZ, 87 - ORISTANO - TEL. FAX 0783.73660**

**La mia giornata da inviata**

di P. Perria

*Hii... Gentixedda! E chi lo sapeva che in Sardegna eravamo così in tanti... ma li avranno clonati!*

Treno delle 19:30 per Oristano, pieno come un uovo di fedeli, curiosi, religiosi ecc., di ritorno dalla frenetica giornata del "Papa in Sardegna". Ad esprimersi in maniera così pittoresca ma efficace - nel rendere l'idea di come sia stato incredibile l'abbraccio "fisico" della popolazione sarda a Benedetto XVI - è una signora della provincia di Oristano ancora straordinariamente pimpante nonostante la stanchezza che ti piomba addosso dopo tante ore di "pigia-pigia".

Al rientro dalla mia avventura di inviata, vissuta intensamente con le colleghe Wilma e Mariella, provo mentalmente a fare il punto della situazione ed a rievocare ciò che resta, a "caldo". La prima impressione è, infatti, legata alla temperatura, perché sto ancora grondando di sudore, e mi torna alla mente il gesto del Santo Padre, sul palco festante e colorato che l'ha visto parlare davanti ai giovani sardi assiepati nel Largo Carlo Felice già dalle prime ore del pomeriggio rovente, quel detergersi il volto con un fazzoletto, vittima illustre dell'impetoso umido cagliaritano.

Il Papa era lì, tra noi, sovratta il caldo come noi, e io c'ero. Con tutti gli altri. E allora mi sembra incredibile.

Nel vagone adiacente a noi si canta *Emmanuel*, un po' il leitmotiv musicale di questa giornata: c'è una suora che fa la *ola*, ragazzi di gruppi diversi che si uniscono al coro improvvisato e un po' stonato, un tipo che agita delle manone di plastica gonfiabile rosa facendo ridere tutti. Un controllore fa entrare qualche bambino a visitare la cabina di guida del treno. Ecco, la seconda impressione è che questo rientro a casa non ha nulla della retorica del ritorno a casa. Ci accompagna l'emozione di aver condiviso qualcosa di grandioso. Una gioia che cresce con le ore anziché scemare. Si signora, ha ragione, eravamo tanti da fare impressione, oggi. Un po' meno soli, però, un po' meno "isole".

**Sa mama, fiza, isposa de su Segnore**

di P. Perria

*Sa mama, fiza, isposa de su Segnore* recita Ratzinger ad un certo punto del suo discorso pronunciato sul sagrato della basilica di Bonaria esibendo un sardo decisamente migliore dell'italiano. Ma non è questo il motivo per cui scrosciano gli applausi. Non è il tentativo, un po' ruffiano, di ingraziarsi la benevolenza del popolo sardo.

Così ispidi, come siamo, nel nostro riserbo fiero e un po' selvatico, sentiamo che ogni singola parola del discorso che Benedetto XVI sta leggendo ci calza come un guanto. E, come capita proprio a coloro che più si pongono in disparte, per propria scelta, per il puro orgoglio di appartenere ad una terra unica e antichissima, per tanti secoli di isolamento stampati nel DNA (non basta usufruire dei voli low cost per sentirsi, pienamente, cittadini italiani), per semplice paura della contaminazione, quando la nostra natura più fulgida e adamantina si dispiega al mondo liberando tutta la sua luce attraverso le parole di un Padre benevolo quale è il Papa, allora trema qualcosa dentro, nel cuore. Allora ci sembra che ne sia valsa la pena, di essere come siamo, di vivere la fede come la viviamo, di cantare i nostri inni come sappiamo fare.

Ci ha saputo cogliere nella nostra essenza. Ci ha trovati semplici e forti come riusciamo ad essere nelle nostre espressioni migliori. Ha portato ad esempio i nostri santi e i nostri martiri, che tanta parte hanno nel rinnovare la fede dei sardi, generazione dopo generazione. La fede sobria, radicata, difesa strenuamente, esportata. La nostra Madonna, Bonaria, incredibilmente legata al mare, noi che dal mare ci siamo dovuti sempre difendere, noi che ci chiudiamo invece di aprirci, e nel profondo aneliamo all'infinito.

Ci ha definito forti come la quercia. Benedetto XVI ci ha reso onore davanti alla comunità cattolica del mondo. Che ci si mantenga degni di questo riconoscimento nel futuro a venire. Affidandoci alla "dolce Signora dei sardi".



Santuario della Madonna di Bonaria, la Celebrazione Eucaristica

**"Una marea colorata che faceva venire i brividi"**

Qualcuno ha sollevato la sterile polemica secondo cui il 7 Settembre non è stata la giornata del "Papa in Sardegna", ma del "Papa a Cagliari". Ci si perde in sciocchi campanilismi proprio quando ci si celebra come popolo unito nelle fede sotto l'egida protettrice della nostra Madonna più invocata. Che senso può avere?

di Paola Perria



**Cagliari.** Il sabato sera, al termine della visita al Museo Archeologico dov'era allestita la mostra Il gesto della preghiera nella Sardegna antica, una delle tante organizzate dai musei isolani in occasione della visita pontificia, un signore in vena di polemiche aveva detto, vedendo che io e le colleghe eravamo a Cagliari proprio per il mega evento, che i soldi che la Regione aveva speso per organizzare l'arrivo del Papa, avrebbe ben fatto meglio a risparmiarseli e, magari, ad investirli per chi ne avesse davvero avuto bisogno. Ma come si fa a sta-

bilire "un bisogno"? Non esistono solo i bisogni fisici e primari. Osservando le persone, l'entusiasmo, l'esaltazione di volti, la frenesia di precipitarsi verso le transenne sperando di veder passare il Pontefice, attraverso i vetri azzurrati della Papamobile, e parlo di gente di ogni tipo - persone anziane e un po' acciaccate, ragazzine con i tacchi alti e il trucco perfetto, giovani dark con l'orecchino al naso, signore semplici e ladies raffinate - ho avuto la netta sensazione che questa visita sia proprio giunta a colmare un bisogno grande come quello di avere una casa o un lavoro: sentirsi parte voluta, rispettata, portata ad esempio, più di tutto amata, della grande comunità cattolica del mondo. Noi sardi, portatori sani di fede. Fin dalla prima mattina comitive di fedeli provenienti dalle diocesi isolate (ma ce n'era qualcuno giunto anche dalla penisola, e gruppetti di turi-

sti che hanno visto bene di approfittare della ghiotta occasione) hanno raggiunto la basilica di Bonaria, e riempito, via via, i settori a loro assegnati, coordinati e guidati dalle centinaia di "volontari del Papa", riconoscibili per via della maglietta giallo canarino che indossavano. Ogni singolo fedele era munito di cartellino di riconoscimento, necessario per avere il permesso di accedere alle aree di pertinenza. Anche noi della stampa eravamo muniti di tesserino, ed era a noi riservato un piccolo palco, situato sulla destra rispetto alla basilica e non esattamente fortunatissimo in quanto a visuale. Ma era sufficiente affacciarsi un po' per godere del colpo d'occhio che tutta quella fiumana di gente offriva, munita com'era di striscioni e bandierine, e che intorno alle 10 assiepava il colle di Bonaria e proseguiva giù, fino a viale Diaz e ancora oltre. Una marea colorata che faceva venire i brividi. Il caldo era soffocante, protagonista scomodo quanto alcune delle autorità presenti (ognuno pensi a quella che lo disturba maggiormente). Appunto, le autorità politiche e religiose doverosamente schierate (tra cui il Presidente del Consiglio Berlusconi e, alcune, giustamente parlanti. L'Arcivescovo di Cagliari monsignor Mani, il sindaco della città Emilio Floris. C'erano Berlusconi, il Presidente della Regione Soru (inspiegabilmente non ricordato nei ringraziamenti che il Pontefice ha porto alle autorità), e poi Gianni

**Allianz RAS**



**Assicurazioni Oristano Centro Sportello di Città'**

**Roberto Camedda**

Via Cagliari 89 - Oristano Tel. 0783.091568

Fax. 0783.210267 - Cell. 392.8415552

**e-mail: robe.camedda@tiscali.it**



Foto Lastretti - Cortès

Letta, Francesco Cossiga e tanti altri politici isolani fino alle delegazioni di sindaci e vicesindaci dei vari comuni sardi. C'erano i religiosi, ospitati sotto il tendone più grande, e, un po' spostati, per essere meglio riparati dal sole cocente, alcune decine di disabili facenti parte di diverse organizzazioni con i loro accompagnatori. C'erano gruppi in costume, i suonatori di launeddas che hanno contribuito ad accrescere l'emozione nell'attesa che Benedetto facesse il suo

ingresso sul sagrato, e il coro, che si è esibito con l'accompagnamento dell'organo. Poi giù, nel mare, a costituire confine ultimo, barriera che non è tale, le navi, che hanno salutato quel Papa giunto a celebrare il centenario, da patrona, di quella "dolce signora" che è loro specifica protettrice. Qualcuno ha sollevato la sterile polemica secondo cui il 7 Settembre non è stata la giornata del "Papa in Sardegna", ma del "Papa a Cagliari". Ci si perde in sciocchi campanilismi

proprio quando ci si celebra come popolo unito nelle fede sotto l'egida protettrice della nostra Madonna più invocata. Che senso può avere? Certo. E' stata soprattutto la festa di Cagliari, che ospita il santuario di Bonaria e che, prima di tutto, dell'intera isola è capoluogo da sempre. Allora perché perdere l'occasione di godersela, questa città che oggi è così splendente di devozione, così accogliente, laddove di solito è un groviglio un po' caotico di macchine e autobus? Lo stridente contrasto tra la calma quasi surreale del sabato pomeriggio (sensazione acuita dalla cappa di umido che rendeva l'atmosfera elettrica e sospesa nel tempo, in attesa di non si sa bene cosa: un acquazzone, un'invasione aliena, uno tsunami o tutto quello che la fantasia potrebbe suggerire) e l'esplosione di vita (che colma tutti i sensi fino allo stremo della sopportazione, ma tutto si sopporta, in occasioni del genere) della domenica ha costituito, per me che conosco Cagliari e l'ho amata e vissuta per anni, un unicum di cui difficilmente mi scorderò. Centinaia di migliaia di persone assiegate lungo i percorsi della città e, soprattutto, quel fiume che scorre lungo il colle di Bonaria. Nel caldo. E tutti attendiamo quell'uomo anziano, appesantito dai paramenti. Che ci ricordi di che pasta è fatta la nostra fede. Quando Ratzinger parla ai sardi, la nostra sete viene colmata. Sì. Ce n'era bisogno.



## Tres amores tiene 'o Nicaragua

di Francesco Murana

Abbiamo avuto, a Cagliari, presso il Santuario della Madonna di Bonaria, la visita del Papa, il successore di Pietro. Ho sempre avuto un profondo rispetto per questo Ministero, per questo servizio alla Chiesa: essere Pontefice. Nessun carisma gli assomiglia né lo eguaglia: il Papa è uno, così come Pietro è uno. La responsabilità è una e unica. Almeno quattro invece sono i referenti che il Pontefice deve considerare: il Gesù dei Vangeli, il Pietro dei Vangeli, la Tradizione Pontificia -ecclesiale ormai bimillenaria, il bene della Chiesa Universale.

Ho avuto la possibilità storica di stare accanto a Giovanni Paolo II e, se lui guardava me come "Franco la guardia" (così ormai mi identificava) io, dal mio piccolo posto di seminarista (erano gli anni '80) guardavo lui ed il suo Ministero. Ho avuto il privilegio nei miei primi anni di seminario di frequentare il Palazzo Pontificio: conosco a memoria le Loggie di Raffaello ed avevo "accesso giustificato".

Io, nella mia austerità che ancora oggi conservo e difendo dalle lusinghe dell'effimero, (compresi i titoli "ecclesiastici") ho considerato tutto questo un dono ed una parentesi (bella) della mia vita. Bella per il luogo, per l'arte che traboccava, per la storia. Meno per la fauna che s'incontrava... Quando sono venuto in Diocesi di Oristano (Venuto, non tornato, perché ero incardinato per la Diocesi di Roma ed ho deciso io di venire in questa Diocesi) ho ritrovato quella fauna di aspiranti monsigneurs sbavanti per una nomina, per un incarico anche virtuale purché comparisse nell'annuario diocesano. Ed in questo corto circuito mentale pochi si salvano e sanno dare il nessun peso che merita tutto questo gioco che è totalmente estraneo alla logica evangelica del servizio al Regno di Dio, al Vangelo ed ai fratelli da cerca-



re nelle comunità parrocchiali.

Io cos'altro posso dire se non che sono stufo marcio di chi usa la Chiesa per atteggiarsi e fare i suoi comodi facendoci pesare che esiste anziché servire il Vangelo? Questo direi al Santo Padre se avessi la possibilità di trenta secondi davanti a lui: ciò che Lei dice è vero ed è bello, ma la nostra esperienza quotidiana è altro Santità: ho passato notti a battere i denti per il freddo in Barbagia e "gli obbedienti a tutto" in Barbagia, nei "posti giusti", gonfi di fasce ed onori, accreditati dai titoli che voi avete inventato. E Lei, Santità incontrerà loro, non noi.

Io sono altrove. In tanti siamo altrove. Abbiamo le cose che ci servono (la Sacra Scrittura, i Sacramenti, la Comunità dove tentare l'avventura dell'amore); scusateci se ormai di tutto il resto dubitiamo e -fino a prova contraria- restiamo indifferenti e impermeabili. Quando Giovanni Paolo negli anni 80 si recò in Nicaragua, il Cardinale lo accolse con queste parole:

"Santidad! Tres amores tene u Nicaragua! El primero por el Corazón de Gesù!... El segundo por la Virgen Maria!! E el tercero por el Papa!!! Santidad!!!!!!"

E tutto intorno c'era la gente che gridava in coro "Poder popular! Poder popular!!".

Sendero Luminoso gridava più forte. I Papi si devono difendere dalle rose iperbole di chi è accreditato a dirglielo.



**C.E.O. SRL**

COMMERCIALE EDILE ORISTANESE

Via Bruxelles - Zona Ind. Ie - 09170 ORISTANO

Tel. 0783 359135 - 357069 Fax 0783 358034



**Materiale edile - Legname - Isolanti  
Impermeabilizzanti - Attrezzatura Edile  
Ferramenta - Idraulica - Igienico Sanitario**



**Produzione Travetti Latero Cemento - Certificato ISO 9001:2000**

**Largo Carlo Felice, l'incontro con i giovani**

**L'esperienza dei giovani oristanesi**

di Paolo Baroli

Domenica mattina siamo partiti alla volta di Cagliari con il treno delle 7,53 su cui avevamo prenotato 194 posti. Ognuno di noi poteva vedere il suo obiettivo nella visita del Papa: qualcuno andava semplicemente per vedere Pietro, qualcuno per rafforzare la sua fede, qualcun altro per verificare quella verità di cui si stava innamorando. Comunque siamo stati felici a fine serata di poter notare che tutti eravamo felici della giornata appena trascorsa.

Al nostro arrivo a Cagliari siamo saliti sul bus navetta che ci ha portato vicini agli ingressi dai quali potevamo assistere alla celebrazione. Preso posto abbiamo atteso l'arrivo del Santo Padre e seguito con interesse e partecipazione la Santa Messa. E' stato un momento da brivido quando il Papa ha detto in sardo, ovviamente riferito a Maria, "Sa mama, fiza e isposa de su Segnore", la sua vicinanza al popolo sardo si è resa massima in quel momento ed era percepibile la felicità del Santo Padre di essere in mezzo alla nostra gente. Però per noi era riservato un altro momento, quello della sera, l'incontro nel Largo Carlo Felice dove abbiamo potuto sentire vicino Papa Benedetto e ascoltare le sue parole rivolte solo a noi. Il Pontefice ha infatti sottolineato mentre parlava delle Giornate Mondiali della Gioventù che domenica si stava celebrando la Giornata Sarda della Gioventù.

"Conosco il vostro entusiasmo" - ha proseguito il Papa - "i desideri che nutrite e l'impegno che ponete per realizzarli. E non ignoro le difficoltà e i problemi che incontrate". Il Santo Padre ha citato la piaga della disoccupazione e della precarietà, come anche l'emigrazione e la superficialità. Ci ha invitato a perseguire la sincerità, l'umiltà, la verità e a esser capaci di ascoltare gli altri per poter lavorare insieme.

Successivamente Benedetto XVI si è idealmente ricollegato all'incontro dei giovani sardi con Giovanni Paolo II avvenuto il 20 Ottobre 1985. In quella occasione l'amato Papa aveva invitato i giovani a realizzare tre valori, domenica sera ripresi dal suo successore.

Il Papa ha innanzitutto parlato della famiglia come antica e sacra eredità, e ha invitato noi giovani ad amare la nostra famiglia di origine e prepararci ad amare anche quella che "con l'aiuto di Dio voi stessi formerete". Il Papa ha sottolineato "preparatevi, perché l'amore vero non si improvvisa."

Il secondo valore ripreso è stato quello della formazione, seria, intellettuale e morale, indispensabile per progettare e costruire il futuro. Il Santo Padre ci ha invitato a ricercare la verità, perché essa ci renderà liberi, e non il contrario, come detta l'ideologia nichilista, ovvero che sia la libertà a rendere veri.

Infine il Papa ha analizzato il terzo valore: la fede, che deve essere sincera e profonda e sostanza della vita. "Smarrito il mistero di Dio - ha sottolineato il Pontefice - sparisce anche il mistero di tutto ciò che esiste: le cose e le persone mi interessano nella misura in cui soddisfano i miei bisogni, non per sé stesse".

E infine ha avuto parole di speranza anche per la Chiesa, dicendo che se si sarà scoperto realmente Dio nel volto di Cristo, non si potrà pensare più alla Chiesa come ad una istituzione esterna, ma come alla propria famiglia spirituale, come l'abbiamo vissuta domenica, a Cagliari, da sardi, con il Santo Padre.

**"Conosco l'entusiasmo e i desideri che nutrite!"**

I giovani si sentono realmente vicini a Papa Benedetto: "Non è un papa di transizione come dicono, è vicino ai problemi dei giovani, ci piace". E sono stati una ventina gli applausi che hanno interrotto il suo discorso. Molti dei ragazzi hanno passato la notte in fiera andando a dormire molto tardi, oltre il termine della veglia e svegliandosi presto per guadagnare dei buoni posti la mattina. "No, non siamo stanchi. E' una bellissima giornata" - rispondono Stefano e Sergio di Villaputzu.

di Mariella Cortés

**Cagliari.** Arriva in anticipo Benedetto XVI all'incontro con i giovani. Alle 17.40 è infatti già sul palco accompagnato da un crescente battito di mani, dalle note di "Resta con noi" e da una folla coloratissima che lo accoglie sotto il caldo torrido tra via Roma, Largo Carlo Felice e Piazza Yenne. C'è chi dopo l'Angelus è immediatamente corso davanti al palco per guadagnarsi la prima fila, chi si è attrezzato di sgabellini e tappetini di gomma e si è disposto lungo il perimetro del grande palco azzurro in via Matteotti e chi, incurante dell'asfalto rovente, si è seduto per terra davanti ai maxi schermi. Si è creato così un meraviglioso colpo d'occhio fatto di striscioni, foulard, maglie di colori vivaci e accesi che si mescolavano uniformemente per le strade.

E quello di "Benny", come urlavano i papa boys oltre le transenne è stato un incontro toccante e fresco, un vero "tu per tu" con i giovani e i loro problemi, le loro perplessità.

**Andreina Pintor e Antonio Cao,** vent'anni di Cagliari, parlano a nome della Sardegna, la rappresentano attraverso la loro esperienza, fatta di studi e sacrifici: "Spesso la nostra strada resta solo l'emigrazione, ma noi vogliamo stare nella nostra terra. Noi sardi siamo testardi, non ci arrendiamo ma viviamo anni di sacrifici per un posto di lavoro che non arriva mai."

La voce rotta qua e là dall'emozione,



Andreina e Antonio, in piedi alla destra del pontefice, continuano a raccontare e in maniera alternata sintetizzano quelle che sono le difficoltà della maggior parte dei giovani sardi. Antonio racconta di essersi iscritto in Scienze Biologiche: "Pur di lavorare, ho fatto un colloquio in una raffineria il 24 aprile, giorno della Madonna di Bonaria. Volevo continuare a studiare ma per guadagnare dei soldi che mi mantenessero agli studi sono diventato operaio. Dopo quattro anni fuori corso - sorride Antonio tra gli applausi - mi sono laureato ma ancora oggi nessuno ha capito che siamo noi giovani sardi l'unica

ricchezza della Sardegna.

Per questo ci rivolgiamo al suo essere il nostro esperto testimone".

Benedetto XVI li ascolta attentamente e si rivolge a loro e all'intero pubblico under 30, come a dei figli: "Conosco il vostro entusiasmo, i desideri che nutrite e l'impegno che ponete per realizzarli. Non ignoro tuttavia anche le difficoltà e i problemi che incontrate. Penso ad esempio alla piaga della disoccupazione e della precarietà del lavoro, che mettono a rischio i vostri progetti, all'emigrazione con il connesso sradicamento dall'ambiente che comporta danni psicologici e morali, prima ancora che sociali". Si apre così un discorso complesso, sulla scia del suo predecessore, basato sulle tre f: Famiglia, Formazione e Fede. "Preparatevi - ha detto Benedetto XVI - perché l'amore vero non si improvvisa". Ha inoltre ribadito in più punti l'autenticità della famiglia come "antica e sacra eredità" sottolineando che "a volte viene usato il termine famiglia per unioni che realtà famiglia non sono".

La formazione è quella "intellettuale e morale, indispensabile per progettare e costruire il vostro futuro e quello della società". Invita quindi a stare alla larga dai falsi miti, dalle scorciatoie pericolose "precarie e fallaci" e, "come si dice in Sardegna - ha aggiunto il Santo Padre - "meglio che manchi il pane piuttosto che la giustizia". La fede deve essere infine sincera e profonda, sostanza della stessa vita, strettamente legata alla famiglia spirituale.

I giovani si sentono realmente vicini a Papa Benedetto: "Non è un papa di transizione come dicono, è vicino ai problemi dei giovani, ci piace". E sono stati una ventina gli applausi che hanno interrotto il suo discorso. Molti dei ragazzi hanno passato la notte in fiera andando a dormire molto tardi, oltre il termine della veglia e svegliandosi presto per guadagnare dei buoni posti la mattina. "No, non siamo stanchi. E' una bellissima giornata" - rispondono Stefano e Sergio di Villaputzu.

Le uniche note stonate riguardano l'organizzazione della fiera dove molti giovani hanno passato la notte e dove si sono raccolti in preghiera per la veglia. "Le docce funzionavano male e non ci hanno dato molte informazioni", lamentano Federica e Claudio dell'Acì di Lanusei. Claudia ha partecipato alle giornate di Loreto: "Certo, lì l'organizzazione era tutt'al-



tra cosa ma l'emozione è sempre la stessa". "Non sono mai stato alle giornate della gioventù" - dice Antonio, 15 anni del gruppo di Cuglieri - è la mia prima volta davanti a Benedetto XVII. "L'organizzazione è buona e i giovani sono davvero coinvolti!" sottolinea Nadia e Stefania, 16 e 28 anni di Padria". "Nonostante qualche problema con i pass, penso che l'organizzazione complessiva sia buona - dice Francesca Loche, 24 anni di Tonara arrivata sabato - "Mi sono piaciute molto le persone in costume nelle scalinate di Bonaria ma mi dispiace non ci siano stati rappresentanti della nostra zona. Penso comunque che papa Benedetto segua in maniera eccellente l'opera iniziata da Giovanni Paolo II: mentre parlava dei problemi dei giovani sardi, della disoccupazione, dell'emigrazione era visibilmente coinvolto, emozionato e soprattutto vicino alla nostra isola".

Molte giovanissime anche tra le coriste della mattina "Ora siamo senza un fil di fiato!" e nella scalinata di Bonaria insieme a chi ha indossato il costume tradizionale: "C'è caldo, ma ne vale la pena".

Tante anche le famiglie presenti: Sebastiano Tilocca di Illorai, giunto a Cagliari insieme alla moglie Sabina e ai due figli, non riesce a trattenere le lacrime mentre ricorda di esser riuscito a toccare la mano al papa insieme al piccolo Edoardo. E insieme a loro tanti genitori che non hanno perso l'opportunità di vivere insieme ai figli l'emozione della giornata.

"Non andartene!" sussurrano le ragazze della prima fila mentre un'emozionatissima **Maria Giovanna Cherchi** (foto) intona il "Deus Ti salvet Maria".

Qualcuno pensa di oltrepassare le transenne e tentare di toccare la mano del pontefice prima che salga sulla papa mobile: "Secondo voi la sicurezza mi sparerà? "Ipotizza una papa girl con la maglietta della giornata delle giornate della gioventù di Colonia. E alla sua partenza, mentre salgono nuovamente sul palco **Enrico, Mario e Maria**, i tre giovani presentatori della serata, partono gavettoni d'acqua in stile concerto rock e mentre canta e agita le mani al ritmo di "Oh happy day", quasi nessuno di loro riesce a trattenere le lacrime.

mariella@arborenses.it



Foto Cortès

**Una folla capace di meditare**

## Un autentico "silenzio" diverso dal solito

"... non sentivo più niente e mentre scattavo l'ultima foto pensavo che quella immagine, quel silenzio che nel rumore sentivo dentro me, valeva più di mille parole".

di M. Cortès

Cagliari. Colorata, silenziosa e devota, festosa e incurante per un giorno di tutto il resto... gli aggettivi si sprecano quando tento di far luce su quel tumulto di sensazioni, suoni, colori e immagini che hanno caratterizzato le due giornate trascorse a Cagliari per la visita del Papa.

Nella maggior parte delle occasioni ha prevalso in me la freddezza, la concentrazione di cogliere la migliore immagine, l'espressione del fedele o di tentare di offrire a chi non c'è stato e sta leggendo questo speciale, la miglior istantanea di un evento storico. Guardavo l'immensa folla che si accalcava immediatamente sotto il palco dedicato ai giornalisti, i disabili alla mia destra che per tutta la durata della celebrazione mattutina non hanno distolto l'attenzione dallo schermo o, chi poteva, dall'altare; osservavo curiosa chi, al termine della cerimonia correva a baciare la sede dove stava seduto Benedetto XVI o a farsi fotografare sotto il crocifisso.... Come dimenticare poi l'uscita del Papa dalla chiesa di Bonaria e le mani che si protendevano di lui, l'uomo che a fianco a me implorava la sicurezza di poter avvicinare "almeno un piede", ma anche il mare di giovani che ondeggiava al ritmo di "Emmanuel" o di "Tu sei madre", l'inno composto per la Madonna di Bonaria. Poi, ho capito che c'era qualcosa che nessuna immagine avrebbe potuto mai rappresentare o immortalare: il silenzio. Un silenzio diverso da quello con cui abbiamo comunemente a che fare. Era il silenzio delle strade deserte del sabato pomeriggio, il silenzio durante la celebrazione e quello che, nonostante le urla, i cori da stadio che mi rintonavano alle spalle



durante l'incontro del Papa con i giovani, risuonava nella mia mente.

Sabato pomeriggio, al nostro arrivo, Cagliari era più simile a una città fantasma che a una che si accinge ad accogliere il Pontefice. Via Manno, via Roma, largo Carlo Felice, i bastioni, fino alle cinque sono rimasti totalmente vuoti. Immobili sotto una cappa umida e grigia. Sarà per il traffico bloccato o per i pellegrini che magari avevano approfittato del pomeriggio per recuperare le forze ma, se non fosse stato per, per i tecnici che, sempre silenziosamente, predisponavano gli ultimi accorgimenti tecnici e scenografici, per i gruppi di fedeli che dalle quattro in poi hanno

pregato lungo la "via delle beatitudini" e per le vetrine dei negozi che presentavano orgogliosamente la nuova collezione autunno-inverno, si poteva pensare ad un repentino abbandono del capoluogo.

Solo in tarda serata, quando la cappa umida ha lasciato il posto a un'impalpabile pioggia e a una gradevole brezza, tra le prove dei giovani che intonavano note a carattere religioso e le tante persone sedute ai tavolini dei bar sotto i portici il centro è tornato quello di sempre.

La mattina, dopo il primo trambusto iniziale per poter accedere ai vari settori, nella città è tornato il silenzio. Pure nelle zone più lontane da Bonaria, la devozione e la compostezza durante la celebrazione vincono i piccoli disagi e polemiche delle ore precedenti.

Durante l'incontro con i giovani, mentre guardavo Benedetto XVI scendere le scale del palco azzurro e risalire sulla papa mobile dopo aver salutato i giovani che lo incitavano a rimanere: "Benny! rimani" vieni con noi!!! Salutami, girati, Viva il Papa, Be ne detto!! Be ne detto!!" e così via, non sentivo più niente e mentre scattavo l'ultima foto pensavo che quella immagine, quel silenzio che nel rumore sentivo dentro me, valeva più di mille parole.

### Testimoni del suo amore

di Enrico Perlato

Quando un innamorato attende la persona amata vive l'attesa dell'incontro con trepidazione. C'è la preparazione esteriore, perché tutto sia curato ed in ordine e c'è la preparazione del cuore, fatta di sentimenti belli, di sogni, di desideri che rendono questo cuore vivo e lo fanno palpitare. E' un momento spirituale all'interno del quale l'incontro che avverrà sarà Sacro, un avvenimento Eccezionale!!

Penso sia stata questa la predisposizione d'animo con la quale la Sardegna si è apprestata a vivere la visita di Benedetto XVI a Cagliari. Domenica 7 settembre 2008 è una data che rimarrà sempre impressa nei cuori di chi ha potuto essere presente fisicamente alla giornata, ma anche per chi è riuscito a seguire l'evento solo attraverso la televisione. Io personalmente ho avuto la fortuna di vivere questo momento in un modo particolare, oserei definirlo speciale. Ho voluto fare questa volta l'invitato molto speciale! Per capire a che cosa mi sto riferendo non mi resta che venire allo scoperto, vi spiego brevemente di che cosa si tratta, con la promessa di approfondire meglio prossimamente. Qualche numero fa vi ho accennato che questa mia venuta in Sardegna era diversa rispetto alle solite, il mio biglietto era di sola andata. Arrivo al sodo. Dovete sapere che lunedì 1 settembre 2008 ho fatto il mio ingresso presso il Pontificio Seminario Regionale Sardo in Cagliari per frequentare il primo anno di teologia. Ai momenti di commozione nati dall'evento si sono uniti anche quelli suscitati dalla gioia per l'incontro con il Santo Padre. Come inizio non c'è male vero?

Mi ha colpito la gioiosa attesa dei miei compagni e dei formatori. I vari momenti delle giornate, dalla preghiera ai lavori più materiali, e la partecipazione a momenti spirituali e culturali organizzati in città, lasciavano ad indicare che una qualcosa di grande stava per avvenire all'interno della grande famiglia del Seminario.

Sentendomi figlio adottivo di questa terra ed in particolare per il cammino che ho intrapreso, l'incontro in cattedrale con tutti i seminaristi e i sacerdoti è stato per me motivo di consolazione. Il Santo Padre, nel ringraziare i formatori per il quotidiano lavoro, ha ricordato loro che accompagnare i giovani che si preparano alla missione sacerdotale, "significa aiutarli innanzi tutto a conformarsi in Cristo".

Ai seminaristi e agli alunni della facoltà teologica, ha voluto sottolineare l'importanza della formazione teologica. "Essa deve condurvi a possedere una visione completa e unitaria delle verità rivelate e del loro accoglimento nell'esperienza di fede della Chiesa". Accanto a questa indicazione legata all'approccio agli studi teologici Benedetto XVI ha così proseguito: "Inoltre, in questi anni ogni iniziativa deve disporvi a comunicare la carità di Cristo Buon Pastore. Di lui siete chiamati ad essere domani ministri e testimoni: ministri della sua grazia e testimoni del suo amore. Accanto allo studio e alle esperienze pastorali, non dimenticate pertanto di porre al primo posto la costante ricerca di un'intima comunione con Cristo. Sta qui, solo qui, il segreto del vostro vero successo apostolico".

Rivolgendosi poi ai presbiteri e ai religiosi presenti ha voluto ricordare il grande contributo di tanti uomini e donne, testimoni della fede in Sardegna, che attraverso il loro sì "hanno contribuito a diffondere l'amore di Cristo nei paesi, nelle famiglie, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri e nei luoghi di lavoro. Senza il seme del cristianesimo la Sardegna sarebbe più fragile e povera. Insieme a voi rendo grazie a Dio che mai fa mancare al suo popolo guide e testimoni santi!"

Il Papa ha poi proseguito esortandoli a non scoraggiarsi di fronte alle difficoltà: "È importante essere chicchi di buon grano che, caduti in terra, portano frutto. Approfondite la consapevolezza della vostra identità: il sacerdote, per la Chiesa e nella Chiesa, è segno umile ma reale dell'unico ed eterno Sacerdote che è Gesù. Deve proclamare autorevolmente la parola, rinnovare i gesti di perdono e di offerta, esercitare l'amorevole sollecitudine al servizio del suo gregge, in comunione con i Pastori e fedelmente docile agli insegnamenti del Magistero. Rinvigorate dunque ogni giorno il carisma che avete ricevuto con l'imposizione delle mani, identificandovi con Gesù Cristo nella sua triplice funzione di santificare, ammaestrare e pascolare il gregge. Vi protegga e vi accompagni Maria Santissima, Madre della Chiesa".

A queste indicazioni, ci rimane solo di farne tesoro.

enrico@arborensen.it

AGENZIA FUNEBRE

*Lombardi*  
Pratiche - Trasporti

Floricoltura - Manifesti - Ricordini

ORISTANO - VIA CARMINE - SERVIZIO CONTINUATO

Tel. 078378289 - Cell. 347 0339613

# CANALIS Automobili s.r.l - Concessionaria Peugeot

Via Romagna, 21/23 - Tel. 0783 310333 - 09170 Oristano



15.990 €  
CON USATO DA ROTTAMARE\*  
ESP • HI-FI  
CLIMA • 6 AIRBAG  
25 KM CON UN LITRO!

308 PREMIUM 5 PORTE, 1.6 DIESEL HDI FAP\* 90 CV.  
La gamma 308 è sempre più ricca e premiata: 5 stelle EuroNCAP per la sicurezza e Volante d'Oro in Germania. Prenota la tua prova su [www.peugeot.it](http://www.peugeot.it)

NUOVA PEUGEOT 308. NATURE EFFICACE.

308 PEUGEOT

PEUGEOT e TOTAL. \*Offerta comprensiva degli specifici servizi previsti in base alle disposizioni del regolamento "Decreto Anticorruzione" e valida con 1 punto da rottamare Euro 0 e 1 per Euro 2 su immatricolazione prima di 31/12/2014. È un'offerta non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso e valida fino al 31/01/2015. Esclusivo Peugeot 308 Premium 5p 1.6 Diesel 160 kW (217 CV) prezzo di listino 18.800 euro (chiavi in mano, IPT escluso) meno 2.140 euro di sconto (massa 700 euro di maxiprogrammi). Prezzo finale 15.990 euro. Consumo ciclo/urbano/extraurbano da 5,9 a 5,2/combustore da 4,7 a 7,2 emissioni CO2 g/km da 131 a 140.

**C.O. Bus '90**  
Cooperativa oristanese Bus '90

Bus Garantiamo  
Minibus  
Scuolabus

Noleggio di Autobus da 6 a 56 posti - Autovetture  
Gite scolastiche e turistiche Sardegna - Continente - Estero

335.6892794 Pietro - 335.6892792 Carlo  
Uffici: Via Beato Angelico, 54 Oristano - Tel/fax 0783 210225 - 210198  
[www.cobus90.it](http://www.cobus90.it) - [www.consortio-turistico-oristanese.it](http://www.consortio-turistico-oristanese.it)  
e-mail: [cobus90@tiscali.it](mailto:cobus90@tiscali.it)

**PRESTIGE**

Decorazioni d'interni  
Complementi d'arredo  
Composizioni Floreali  
Fiori in tessuto  
Lista nozze  
Tessuti  
Cristallo  
Mobili

CONSEGNE A DOMICILIO

Vico Aquila, 10 (piazzetta Corrias)  
ORISTANO - Tel. 0783 303852

**L'ARBORENSE**  
Settimanale Diocesano di Informazione

Autorizz.ne Tribunale di Oristano in data 18.3.1960 n° 13/60 Attualmente n° 3/2007 del 05/04/2007

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Pani  
PROPRIETARIO  
ARCIDIOCESI DI ORISTANO ENTE CIVILMENTE RICONOSCIUTO  
D.M. 20/10/86 - G.I. 17/11/86 Iscrizione al Reg. Naz. Stampa N° 8335 P. IVA 01081840959

Hanno collaborato a questo numero:  
Mariella Cortès, Paola Perlia, Vilma Urru, Paolo Baroli, Francesco Murana, Enrico Perlatto.

Questo giornale è iscritto alla **FISC** Federazione Italiana Settimanali Cattolici

REDAZIONE  
piazza Duomo 18/A - 09170 Oristano - tel. 0783 769036 fax 0783 775669  
[www.arborenses.it](http://www.arborenses.it) e-mail: [segreteria@arborenses.it](mailto:segreteria@arborenses.it)

PER ABBONARSI: ccp 81803553  
Intestato a Vita Nostra Srl - piazza Duomo, 18/A - 09170 Oristano  
Causale: Abbonamento L'Arborenses

ABBONAMENTO ANNUALE  
Ordinario 20,00 euro Amicizia 25,00 Sostenitore 50,00 euro  
per l'estero euro 60,00 (Europa e bacino del Mediterraneo) euro 70 (Africa, Asia, America)

GRAFICA E STAMPA: PTM Editrice - MOGORO - Tel. e Fax 0783991976

**PROVA GRATUITAMENTE**  
I NUOVI APPARECCHI ACUSTICI  
(anche a casa tua)

Soluzioni acustiche per un «nuovo sentire»...

CONVENZIONATO ASL

**AUDIOMEDICAL**

ORISTANO - Via Carducci, 18 - Tel. 0783 72026